

La « Groenlandia del Sud »

Nota del socio A. FAUSTINI.

Poichè la prossima campagna antartica scozzese, diretta dal noto esploratore polare W. Bruce, ha scelto come campo di operazione lo spazio compreso fra il 30° ed il 60° di long. ovest di Greenwich, e fra il 50° ed il 70° di lat. sud, cioè appunto quella zona che fu battuta in parte dai balenieri Bransfield e Weddel, dal Dumont d'Urville, da J. C. Ross, dalla flottiglia di Dundee e dal cacciatore di foche Larsen, essa potrebbe raccogliere dati di fatto e notizie a proposito di un problema geografico, la soluzione del quale fu già argomento di lunga polemica fra illustri critici e navigatori. E il problema è questo:

È da ritenersi *assolutamente* falsa la pretesa scoperta del baleniere americano Johnson, di una grande terra australe, che egli chiamò « New South Greenland », battuta dal mare libero a $67^{\circ} 50'$ di lat. sud, e $48^{\circ} 10'$ di long. ovest di Greenwich, l'esistenza della quale venne poi con-

fermata da Beniamino Morrell (già compagno del Johnson) che ne avrebbe costeggiato il lembo N.E., per oltre 225 km., nel marzo 1823? (1)

L'origine di questo dubbio, sorto poco dopo il periodo dei viaggi più o meno fortunati dello Smith e del Bransfield, del Powell, del Palmer e del Bellingshausen, potrebbe senz'altro ricercarsi nel fatto che le successive esplorazioni distrussero la credenza in un mare che fosse tanto praticabile alla navigazione da facilitare ai due americani la scoperta di questo nuovo continente. Il dubbio, che finì col generalizzarsi, trovò nel Dumont d'Urville il più fiero sostenitore, e tanta fu la fede nel giudizio dato dall'illustre marinaio francese che non sorse più alcuno a difendere l'asserto del Morrell, sul quale poi caddero tutte le accuse di falso e di ciarlataneria (2).

*
* *

Dicono i detrattori: « Il Morrell ha compiuto la sua esplorazione in un tempo nel quale il desiderio delle avventure polari era vivissimo fin nell'animo del più umile baleniere, e spinto anche lui dalla smania di quel tempo, la quale metteva quasi come regola che chiunque navigava verso i poli *dovesse* almeno confermare o negare - secondo i casi - la verità di pretese scoperte, al suo ritorno in patria, non seppe resistere alla tentazione di sostenere la scoperta del suo vecchio amico e connazionale Johnson. Ma siccome i successivi navigatori nulla poterono accertare di quanto i due pescatori di balene avevano raccontato, così si devono credere *assolutamente* false tanto la scoperta quanto la conferma ».

E questa affermazione, apparentemente logica, convalidata dagli

(1) Poco o nulla ci è dato conoscere del baleniere Johnson, vista la nessuna importanza storica o geografica delle sue corse polari, subordinate com'erano ad un interesse esclusivamente commerciale. Secondo il Fricker egli sarebbe un personaggio immaginario; secondo il D'Urville, invece, egli sarebbe un esperto marinaio comandante lo *schooner* di sua proprietà « Anna Howard »; e sul conto suo avrebbero potuto dare notizie interessanti un certo G. Niederhauser, orologiaio di Berna, ed un certo Birdine, inglese, che allettati dal guadagno, s'imbarcarono con lui alla caccia delle foche, ma che furono poi abbandonati sulla Terra del Fuoco, dove il D'Urville ebbe a trovarli nel gennaio del 1838.

(2) Veramente il D'Urville ha dubitato anche del Weddell. Egli scrive: « O il Weddell era stato protetto da una stagione eccezionale e ben altrimenti favorevole di quella del 1838, o egli si prese giuoco della credulità dei suoi lettori... Senza ammettere completamente la veridicità del racconto del Weddell, credo di dovermi chiudere in una ben prudente riservatezza sino al giorno in cui un altro tentativo sarà ripetuto da navigatori degni di fede.... » Solo quattro anni dopo, il celebre suo competitore Sir J. C. Ross, toccava trionfalmente il 78° 10' di lat. Sud.

esempi di alcune altre pretese navigazioni e scoperte di balenieri olandesi ed amburghesi, nelle acque polari del nord, distrusse la reputazione del Morrell, anche come esploratore di non pochi gruppi insulari battuti dall'Oceano Pacifico.

Nessuno quindi gli prestò più fede; si dimenticò anzi lo stesso Johnson per rivolgere a lui tutte le accuse di falso; si considerarono menzognere le sue escursioni nell'Oceano Australe, menzognera la notizia dell'aver rinvenuto mare libero in alte latitudini, menzognera infine, o per lo meno assai fantastica, tutta la storia delle sue quattro navigazioni attorno al mondo dal 1822 al 1831 (1).

J. Davis lo paragona ad un « Robinson Crusòe »; Ch. Enderby, il ricchissimo mercante di Londra (che mecenate dei viaggi polari sostenne le spese delle spedizioni del Balleny e del Biscòe) rileva dapprima come fatto *oltremodo straordinario* che il Morrell sia passato sul serio fra le Terre di Enderby e di Kemp (febbraio 1823) e conchiude con queste testuali parole: *The work was full of extraordinary things and Mr. Morrell appeared to be a kind of Baron Münchhausen....* ».

Il dott. Hombron, medico della seconda spedizione del D'Urville, dopo avergli apertamente negata ogni affermazione, lo paragona ad un buffone (... *à une réputation de conteur si bien établie, qu'il serait ridicule d'en appeler à ses écrits...*); il dott. Kaltbrunner trova le narrazioni del Morrell totalmente indegne della fede la più ingenua, ed anche l'illustre storico della geografia Cornelius Hertz, che commenta assai ironicamente le campagne americane in genere, prime fra le quali quelle del Kane nei mari del nord e del Wilkes nei mari del sud, esprime un giudizio pressochè uguale (2).

Il Pennesi, invece, è più mite nel giudizio, pur attribuendo al Morrell d'avere errato nelle sue determinazioni astronomiche; così l'Hamilton; e così l'Hugues, che scrive essere la relazione del baleniere americano tale da non meritare tutta la nostra fiducia, per molte cose inverosimili sparse qua e là.

Inoltre, così ragionano i detrattori del Morrell:

1° Egli non ha potuto navigare in pieno mare libero appunto perchè tanto i precedenti quanto i susseguenti navigatori non trovarono in

(1) B. MORRELL: *A narrative of four voyages to the South Sea, North and South Pacific Ocean, Chinese Sea, Ethiopic and Southern Atlantic Ocean, Indian and Antarctic Ocean; from the years 1822-31*. New-York, Harper, 1832.

(2) A questo proposito egli scrive che nello stesso modo in cui il Morton ha scoperto il Mar libero boreale, Weddell ha scoperto quello australe.

quei paraggi passo alcuno fra gl'infiniti campi di ghiaccio tormentati da violentissimi uragani e da correnti opposte;

2° quindi non ha potuto raggiungere l'alta latitudine ch'egli dice di aver toccata (70° 14);

3° se terra c'è, egli non poteva certamente affermarne l'esistenza e costeggiarne il lembo N.E., per oltre 225 km., se tutte le navi che tentarono di oltrepassare le barriere di ghiaccio in quella zona dovettero retrocedere prima del 65° parallelo; e la nessuna veridicità del racconto fatto dal baleniere americano risulta dunque chiaramente palese.

*
**

Ora, quanto vi è di fondato in queste critiche?

Noi possediamo non pochi esempi di navi che in epoche diverse, ed anche in una medesima epoca, non giunsero a vincere quegli stessi ostacoli del ghiaccio che poco prima erano stati invece superati da altre. Il caso di navigatori anteriori o posteriori al Morrell che abbiano dovuto retrocedere dinanzi ai campi di ghiaccio australi non costituisce dunque una prova sufficiente per ismentire in modo assoluto il racconto del capitano del « Wasp ».

Davis e Baffin, Ross e Inglefield si arrestarono là dove le navi dello Hayes e del Kane, dello Hall e del Nares cominciarono invece le loro meravigliose odissee; Bransfield e Foster, D'Urville e Balleny dovettero retrocedere là dove le navi del Larsen e del De Gerlache, del Ross e del Borchgrevink avanzarono agevolmente verso una mèta assai più lontana; e tutta la storia dei tentativi fatti per la conquista scientifica dei poli artico ed antartico è ricca di esempi che confortano la nostra conclusione.

Non può dunque sembrare cosa tanto inverosimile quella che il comandante del « Wasp », profittando di una fortunata concorrenza di fatti, abbia potuto penetrare in quella vasta distesa di mare pressochè libero, per la quale avrebbe potuto toccare, com'egli dice, l'85° di latitudine sud, se avesse avuto a bordo bastevole legna da ardere, poichè lo stato delle acque era singolarmente favorevole all'impresa.

Ammesso quindi che il Johnson ed il Morrell potessero veramente spingersi in latitudine mai da altri toccata in quella zona, perchè non avrebbero essi potuto, se terra c'era, affermarne l'esistenza dopo averne costeggiato il lembo N.E.?

Nel lungo periodo di tempo trascorso dalle navigazioni del Cook a quelle del Morrell, e da queste a quella del Larsen, le masse dei

ghiacci avranno senza dubbio subito notevoli e svariati spostamenti, dovuti alle forze unite dell'aria e dell'acqua, così da rendere ora facile ora impossibile la rotta a quelle navi che in epoche diverse ivi tentarono una via più o meno diretta verso le estreme latitudini del sud (1).



Altri severi giudici del Morrell negano l'esistenza della sua « Groenlandia del Sud » ricorrendo agli oramai troppo ben noti esempi delle navi del Ross che veleggiarono liberamente, e senza trovar fondo in 600 braccia, là dove una delle navi del Wilkes (il « Peacock »), aveva creduto di riconoscere una considerevole terra montuosa, e del « Challenger » che inutilmente cercò la Terra Termination, anch'essa data come scoperta (?) dal Wilkes (2).

A questo corollario - chiamiamolo così - delle accuse dirette al Morrell, si può rispondere ancora più facilmente:

Quali, di grazia, furono i navigatori che tanto si avvicinarono, dopo il Morrell, ai luoghi dove questi affermò d'aver navigato e trovato terra, da poter negare le scoperte da lui annunziate, e impugnare le asserzioni di lui?

Nessuno.

A quanto lasciò scritto il baleniere americano, egli, dopo aver toccato il 70° 14' di lat. sud, risalì al 65°, ridiscese quindi presso il 48° di long. ovest di Greenwich, a 67° 52' di lat., donde poi, risalendo definitivamente a nord, avrebbe navigato lungo la costa nord-est di quella « Groenlandia del sud » per oltre 225 km., cioè sino a quando la stagione, lo stato del mare e la direzione della terra gli permisero di costeggiarla, poichè una pronunciata inflessione della linea costiera verso nord-ovest gli si presentò, quando il seguirla sarebbe stato fatale per l'avanzata stagione.

Bransfield nel 1820 si arresta a circa 65° di lat. sud, in 52° 30' di long. ovest di Green., D'Urville a 63° 40' di lat. S., in 45° 10' di long. ovest di Green.; Ross che nel 1843 retrocesse a circa 65° 11' di lat., sud sul 41° meridiano, e da ultimo Larsen che, pur elevandosi ad una lati-

(1) Su questo problema importantissime osservazioni furono fatte dal De Gerlache (1898-99) a proposito della banchisa esistente ad ovest della Terra di Graham non più esplorata dal 1832 (Biscœ), e dal Borchgrevink (1899-900) a proposito della banchisa che difende le coste meridionali della Terra di Victoria non più visitata dal 1842 (Ross)

(2) Vedi in proposito alcuni criteri del prof. G. Cora; COSMOS, anno 1874.

tudine relativamente più alta di quella toccata da' suoi predecessori (68° 10') non ebbe modo di accertare l'affermazione del Morrell perchè la sua longitudine era di oltre 10° più occidentale.



Come dissi, è in via d'allestimento una spedizione antartica scozzese, indipendente dalle due grandi campagne nazionali inglese e tedesca che salperanno nel prossimo autunno. Il campo che questa si propone di esplorare sarà appunto quello già in parte battuto dal Bransfield, dal Morrell, dal Weddell, dal D'Urville, dal Ross, dalle baleniere di Dundee e dal Larsen, e per di più tenterà di spingersi quanto maggiormente le sarà possibile verso il sud o con la nave o con slitte, a seconda delle condizioni del luogo e del momento. Verranno così studiati tutti quei fenomeni fisici e meteorologici che potranno contribuire ad accrescere il patrimonio delle nostre conoscenze australi, e che, coordinati con quelli raccolti dalle spedizioni inglese e tedesca, costituiranno uno dei più importanti tributi del nostro tempo allo studio geografico e scientifico della regione antartica.

Non sarà quindi difficile ottenere dal viaggio del Bruce anche notizie e dati di fatto sull'esistenza di questa « Groenlandia australe » ove si consideri che l'itinerario progettato si svolge lungo il 55° meridiano.

Così uno dei più interessanti *desiderata* della geografia australe potrebbe avere una soluzione meno arbitraria di quella datane sinora a base di apprezzamenti e di deduzioni; e la critica storica delle navigazioni antartiche, oltre avere accertato un fatto, disperderebbe per sempre i dubbî che hanno avvolto ed avvolgono le campagne del capitano *Yankee*, come ebbe a chiamarlo il De Fonvielle, il quale ha senza dubbio subito - e a torto forse - la sorte del Fanning, del Brown e di altri suoi connazionali.